

**SANITÀ** "Vita ai giorni" presentato ieri

## I pazienti lodigiani in fase terminale si raccontano in un film



A fianco il prefetto Cardona e il dg Lombardo; qui sopra Taveggia e Costa; in alto autorità e ospiti

■ Margherita, Dario, Barbara e Claudia. Tanti volti, tante storie. Storie di pazienti lodigiani. In fin di vita, con il sorriso. I fotografi Michele Cazzani e Nicola Demolli Crivelli dell'agenzia sociale Photoaid di Milano, li hanno ripresi uno ad uno, in hospice, nel letto di casa, magri, in

pigiama, mai da soli. Perché «quando una grave malattia toglie i giorni di vita, le cure palliative cercano, attraverso i loro operatori, di dare vita ai giorni». Gli scatti di Demolli Crivelli e Cazzani, che ha fotografato gli iracheni e i curdi in guerra, autore di reportage in Bosnia e Kosovo alla fine degli anni 90, sono finiti in un filmato struggente che ha l'obiettivo di far conoscere le cure palliative. Perché, annota Taveggia, «spesso ci chiamano troppo tardi, invece è importante per vivere serenamente una fase così importante come la fine della vita essere consapevoli, potersi organizzare, decidere cosa fare». Il filmato "Vita ai giorni", realizzato insieme a Ivan Carozzi e Alessandro Bianchi, con il supporto della fondazione Banca Popolare di Lodi (che in 10 anni ha sostenuto 1100 progetti e stanziato 16 milioni) e delle associazioni Pallium e il Samaritano, è stato presentato ieri nello spazio arte della Bipielle. Uno stralcio è già sul sito [www.vitaai-giorni.it](http://www.vitaai-giorni.it). All'evento, coordinato dal direttore dell'Asst Massimo Lombardo, hanno partecipato il prefetto Marcello Cardona, il sindaco Sara Casanova, il presidente della Fondazione Bpi Duccio Castellotti, Roberto Franchi, presidente del Samaritano, Giovanna Invernizzi, presidente di Pallium e lo psicologo Giulio Costa. «Molti dei malati del filmato - ha ricordato Taveggia -, non ci sono più e nonostante sapessero che non sarebbero riusciti a vederlo hanno voluto testimoniare lo stesso». Per diffondere sempre più l'utilità delle cure palliative. «Questo territorio - ha detto Cardona elogiando la valenza del progetto - ha una grande vocazione umana». La prima cittadina Casanova ha ricordato come l'ospedale di Lodi sia costituito da «eccellenze». «Era impensabile qualche anno fa - ha detto la consigliera regionale Patrizia Baffi - pensare a una rete di cure palliative così». ■